MORTE CHAVEZ: JUCHICH (PRC), ”HA DIFESO I POVERI COME GUEVARA”

6 Marzo 2013



L’AQUILA – Anche il segretario del circolo di Rifondazione comunista “Casamobile” dell’Aquila Goffredo Juchich ha voluto commentare la morte del presidente venezuelano Hugo Chávez, morto ieri all’età di 58 anni dopo aver lottato con forza contro il cancro, morte sulla quale fanno discutere le dichiarazioni del vicepresidente venezuelano Nicolás Maduro che ha denunciato l’esistenza di un “piano per destabilizzare il Venezuela dietro la malattia del leader Chávez”.

LA NOTA COMPLETA DI GOFFREDO JUCHICH

“Ernesto Guevara aveva un sogno, voleva vedere tutto il continente latino americano libero dalle multinazionali occidentali, spesso Usa, che ne violentavano la terra e ne depredavano uomini e cultura. Il Che è morto inseguendo quell’idea combattendo nella Bolivia del 1967 che era, come quasi tutti i paesi sudamericani dell’epoca, vittima dell’imperialismo politico ed economico imposto a quell’area del mondo dalla potenza statunitense. Un’America libera e senza frontiere è stato nel corso degli ultimi duecento anni, a partire dalle lotte per l’indipendenza coloniale di
Simón Bolívar, l’ideale che ha spinto e spinge gli uomini migliori di quel continente a lottare per emancipare quella terra così ricca di risorse e cultura. In questo solco si inserisce l’esperienza umana, di lotta politica e di governo del Venezuela del Comandante Presidente Hugo Chávez. Al di là dalle valutazioni sul suo operato che verranno fatte nella stanca e vecchia europa, quasi sempre spinte da livore ideologico, anche da molta sinistra borghese. È facile, a migliaia di chilometri dalle baraccopoli dove entrano quotidianamente i medici cubani per curare i poveri e dove oltre due milioni di bambini stanno trovando un accesso all’istruzione, accusare il governo bolivariano del Venezuela di dittatura e populismo. Il presidente Chávez ha saputo fare del suo paese una guida per tutti i popoli latinoamericani che inseguono quell’ideale di libertà senza frontire che spinge ancora milioni di persone a combattere per avere pieno accesso alle risorse della propria terra, come accade a Cuba, Bolivia, Ecuador, Argentina e con varie sfumature in quasi tutti i paesi dell’america del sud. Grazie a Chávez, alla Rivoluzione Cubana, a Fidel Castro e Salvador Allende, al Che, e nell’ottocento a figure come Bolívar e José Martì, popoli accumunati da lingua e cultura lottano per riscattarsi in paesi dove, gli europei prima e gli statunitensi poi, hanno sostenuto giunte militari e destre genocide e latifondiste per poterne controllare risorse e coscienze. Le dittature in quelle terre sono sempre state figlie del colonialismo, dell’imperialismo, della Cia, mai dei popoli. In quste ore saranno forti i tentativi di destabilizzare il Venezuela, se saranno tentivi democratici falliranno perché le masse popolari sono bolivariane, perché i popoli tra la schiavitù e la libertà scelgono sempre la seconda e solo fucili e carri armati possono cambiare questa verità”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli